

PAROLA di PRESIDENTE



In questo numero proponiamo ai lettori un'intervista ad Alessio Amadori, coordinatore nazionale Fabi e presidente Assonova (Associazione consulenti finanziari)

La storia del risparmio tradito: i titoli Parmalat, Cirio, Argentina e non ultimo il fallimento della Lehman Brothers, non hanno insegnato nulla?

I noti dissesti a cui fa riferimento, e che risalgono ai primi anni del terzo millennio, sono stati sicuramente un segnale allarmante, che almeno sotto certi aspetti non è stato adeguatamente preso in considerazione. Probabilmente si è data, infatti, un'eccessiva importanza all'aspetto formale della questione, questo anche a seguito della direttiva europea MiFID approvata nel 2004 e recepita in Italia nel 2007, la quale ha introdotto una serie di controlli formali sulla correttezza e trasparenza degli operatori, e sull'adeguatezza e appropriatezza degli investimenti effettuati dagli utenti. Il problema sta appunto nell'approccio formalistico adottato, che ha portato al proliferare di questionari e modelli da sottoscrivere, lasciando scoperte alcune aree sostanziali che necessitavano di maggior presidio. Proprio per far fronte alle lacune della MiFID 2004 sta per essere introdotta la MiFID2, che innalza il livello d'informazione fornita ai clienti sui prodotti finanziari, ed interviene - tra l'altro - sugli incentivi alla vendita ed estendendo i requisiti di trasparenza prima e dopo la negoziazione degli strumenti finanziari.

Quali azioni può intraprendere un grande sindacato come la Fabi per arrestare questo fenomeno? Può spiegarci il codice etico da introdurre nella consulenza finanziaria?

La Fabi è fortemente impegnata per affermare la necessità di pratiche commerciali corrette e sostenibili. In particolare, nel mese di febbraio di quest'anno, la Fabi si è rivolta a Uni - Ente nazionale di normazione, il soggetto che in Italia elabora e pubblica le norme tecniche Uni, En e Iso che regolano in un regime di volontarietà le attività in tutti i settori dell'industria e dei servizi, per proporre lo sviluppo di linee guida di un codice etico della consulenza finanziaria, applicabile ai professionisti che svolgono la loro attività in ambito bancario, finanziario, previdenziale e assicurativo. È sostanziale che resti sempre chiaro il fatto che l'ambito di questi settori è unitario e che esso ha a che fare con il benessere dei cittadini; infatti, subito dopo la salute fisica, e sovente insieme ad essa, la "salute finanziaria" rappresenta un bene primario, da tutelare e difendere. Come Fabi siamo quindi assolutamente convinti che l'apertura di questo tavolo tecnico rappresenti un importante passo avanti per definire le linee guida di un codice etico uniforme per il settore della consulenza finanziaria,

ma anche delle attività formative collegate. In particolare la collaborazione con un organismo autorevole quale l'Uni, che tratta la tematica dell'etica con riferimento alla norma internazionale Uni Iso 26000 sulla responsabilità sociale e ha sperimentato la forma di codice etico basato sullo sviluppo valoriale e morale dell'individuo in collaborazione con l'ordine degli Ingegneri di Milano, categoria professionale di comprovata serietà e competenza, porterà a sviluppare un corpo di strumenti tecnici a vantaggio della qualificazione dei consulenti finanziari e di tutela dei risparmiatori.

Certamente è una questione morale che si vince con la sfida culturale. Cosa ne pensa se oltre alle norme, alle circolari e ai comunicati ci fossero sanzioni più severe o meglio ancora radiazioni per i banchieri corrotti?

Non c'è dubbio che le leggi, e relative sanzioni, debbano esistere, e soprattutto che tali leggi siano applicate con rigore, e - laddove venga riconosciuta una responsabilità - le sanzioni siano effettive ed esemplari. Ma mi preme osservare che lo scopo dell'iniziativa portata avanti da Fabi con Uni non è quello di introdurre comportamenti prescrittivi e nuove norme di legge, ovvero basate sulle "regole", bensì, attraverso la normazione volontaria, introdurre delle metaregole, basate sui "valori", che portino linfa al comportamento etico degli operatori, mediante lo sviluppo del ragionamento morale. Questo modo di procedere attraverso concreti "dilemmi etici", calati nel quotidiano operare, auspichiamo restituisca al settore quel necessario capitale di credibilità, autonomia, e rispetto dei valori morali assoluti. Peculiarità dalle quali il sistema bancario-finanziario-assicurativo non può prescindere, al di là delle ovvie leggi e regolamenti, al fine di presidiare "l'area grigia" dell'agire legale ma non etico, e di contrastare le inaccettabili pressioni al "disimpegno morale" esercitate - in alcuni casi balzati alla cronaca - dalle stesse linee manageriali degli intermediari finanziari e creditizi.

scaranobruno7@gmail.com